

6.2 Lo stato patrimoniale

Come mostra la tabella n. 32, le attività patrimoniali della Cassa hanno conosciuto, nel 2009, una crescita del 3,5 per cento (corrispondenti a +49,3 milioni in valore assoluto). Tale incremento va attribuito alla crescita del comparto relativo alle immobilizzazioni finanziarie (+132,3 milioni), determinato, in parte, dalla operata riclassifica di titoli dal comparto del circolante al comparto immobilizzato e, in parte, dagli ulteriori investimenti in strumenti finanziari effettuati nel corso del 2009.

A loro volta, le passività registrano un aumento di 24,3 milioni, attribuibile, anche per l'esercizio 2009, all'incremento della voce "fondi per rischi ed oneri" (+15,1 milioni), che raccoglie le perdite di esistenza certa o probabile (delle quali alla chiusura dell'esercizio non sono determinati né l'ammontare, né la data di sopravvenienza) e che sono sostanzialmente frutto di stime sulla base degli elementi a disposizione.

Dato il cospicuo aumento della voce in esame (sia nel 2009 che nei precedenti esercizi), si ritiene utile riportare nella tabella n. 33 il dettaglio dei singoli fondi che alimentano il raggruppamento "fondi per rischi ed oneri".

Tabella n. 32: Stato patrimoniale

ATTIVO	2006	2007	2008	2009
Immobilizzazioni	724.667.072	687.698.970	769.696.114	875.464.689
Immobilizzazioni immateriali	353.868	395.329	401.892	415.281
Immobilizzazioni materiali	498.912.655	465.842.845	409.273.801	382.732.980
Immobilizzazioni finanziarie	225.400.549	221.460.796	360.020.421	492.316.428
Attivo circolante	564.613.134	660.869.317	614.886.829	558.893.137
Crediti	47.080.316	52.790.516	43.286.821	43.313.665
Attività finanziarie non immobilizzate	504.851.838	599.231.550	554.163.123	492.272.869
Disponibilità liquide	12.680.980	8.847.251	17.436.885	23.306.603
Ratei e risconti	5.640.837	7.666.399	9.387.540	8.993.770
TOTALE ATTIVITA'	1.294.921.043	1.356.234.686	1.393.970.483	1.443.351.596
PASSIVO	2006	2007	2008	2009
Patrimonio netto	1.170.350.229	1.212.192.685	1.231.967.879	1.256.999.910
Fondo per rischi ed oneri	15.077.965	19.002.630	39.778.006	54.878.748
Trattamento di fine rapporto	945.590	813.771	681.453	553.867
Debiti	34.652.254	41.564.554	36.846.996	40.900.160
Ratei e risconti	566.220	539.952	571.056	456.529
Fondi ammortamento	73.328.785	82.121.094	84.125.093	89.562.382
TOTALE PASSIVITA'	124.570.814	144.042.001	162.002.604	186.351.686
TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	1.294.921.043	1.356.234.686	1.393.970.483	1.443.351.596
Conti d'ordine	6.324.526	7.005.549	8.110.702	5.796.972

Tabella n. 33: Fondi per rischi ed oneri

(in euro)

	2006	2007	2008	2009
Fondo imposte e tasse	1.472.970	-	291.369	864.329
Fondo svalutazione crediti	1.692.389	1.782.347	1.782.347	2.402.061
Fondo Rischi diversi	142.536	-	14.103.680	25.449.058
Fondo rischi operazioni a termine	-	-	-	44.400
Fondo oscillazione cambi	383.283	632.439	81.927	52.112
Fondo liquidazione interessi su depositi cauzionali	110.700	107.725	98.571	88.706
Fondo copertura polizza sanitaria	2.437.438	1.550.166	881.972	113.629
Fondo interventi manutentivi immobili	1.355.982	-	-	-
Fondo spese legali cause in corso e studi attuariali	282.100	243.847	225.819	413.247
Fondo spese amministratori stabili fuori Roma	200.567	186.106	125.140	150.388
Fondo copertura indennità di cessazione ¹	7.000.000	14.500.000	22.057.180	22.723.803
Fondo spese per rinnovo CCNL	-	-	130000	0
Fondo assegni di integrazione	-	-	-	2.577.015
TOTALE	15.077.965	19.002.630	39.778.006	54.878.748

(1) Il fondo per indennità di cessazione, accoglie gli accantonamenti effettuati in ciascun esercizio per far fronte alle indennità di cessazione che dovranno essere corrisposte ai notai che hanno acquisito la facoltà di andare in quiescenza a partire dall'esercizio 2010. La quantificazione è stata effettuata osservando l'universo degli iscritti che presentano un'età superiore a 70 anni e un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni, e ipotizzando una loro manifestazione finanziaria nell'arco di 5 anni.

Nel 2009 la crescita di tali fondi va attribuita principalmente all'incremento del fondo per rischi diversi (+11,3 milioni), sul quale, nel 2009, è stato effettuato, per fini prudenziali, un accantonamento pari (a) al 70 per cento delle minusvalenze derivanti dalle differenze tra il valore di bilancio dei titoli azionari immobilizzati – UBI e Generali – e il loro prezzo medio rilevato nell'ultimo mese dell'anno, e (b) al 100 per cento della differenza relativa al titolo "Il Sole-24 Ore".

Nel 2009 sono stati inoltre istituiti due nuovi fondi: il "fondo rischi operazioni a termine" e il "fondo assegni di integrazione". Il primo accoglie la copertura dei rischi relativi ad operazioni a termine (*put* e *call*³⁹) effettuate dalla Cassa nel corso del 2009 (l'importo accantonato nel 2009 è relativo ad una opzione *call* su azioni Enel, chiusa prima della scadenza senza dare luogo a movimenti di titoli in quanto il prezzo *strike* risultava inferiore al valore di mercato).

³⁹ L'opzione *call* è uno strumento derivato in base al quale l'acquirente dell'opzione, acquista il diritto (ma non l'obbligo) di acquistare un titolo a un dato prezzo, detto *strike*, pagando un premio. Se, a termine, il valore di mercato del titolo sarà maggiore del prezzo *strike* più la commissione, sarà conveniente per il sottoscrittore esercitare l'opzione per acquistare il titolo, potendo rivenderlo sul mercato ad un prezzo maggiore. L'opzione *put* è uno strumento derivato in base al quale l'acquirente dell'opzione acquista il diritto (ma non l'obbligo) di vendere un titolo a un dato prezzo, detto *strike*, pagando un premio. Se, a termine, il valore di mercato del titolo sarà inferiore al prezzo *strike* meno la commissione, sarà conveniente per il sottoscrittore esercitare l'opzione per vendere il titolo, potendo ricavare una somma maggiore rispetto al reale valore di mercato.

Il "fondo assegni di integrazione" accoglie le somme accantonate dalla Cassa per far fronte alle relative somme da corrispondere ai notai che, in ciascun esercizio, hanno prodotto un repertorio inferiore ad una certa quota (attualmente, il 33 per cento) dell'onorario medio nazionale (v. pure *retro*, par. 4.3.4). La contropartita di tale operazione è la voce "accantonamento assegni di integrazione", indicata tra i costi del conto economico. L'accantonamento è stato stimato prendendo in considerazione la spesa potenziale e quella effettiva osservate nel triennio 2006-2008. In sostanza, mentre fino al precedente esercizio la rilevazione del costo avveniva in concomitanza con l'arrivo della domanda di pagamento dell'assegno di integrazione e, dunque, nell'anno successivo a quello di effettiva competenza, oggi è invece possibile valutare con anticipo la spesa dell'anno attraverso l'individuazione delle posizioni suscettibili di essere interessate alla prestazione in esame. L'analisi delle posizioni per l'esercizio 2009 ha portato a valutare la massima esposizione della Cassa in oltre 7 milioni di euro; tuttavia, data la tendenza di molti professionisti a non richiedere, pur avendone il diritto, la prestazione in esame, l'onere di competenza dell'esercizio è stato stimato applicando all'ammontare della massima esposizione la percentuale relativa alla probabilità di costituzione della spesa nell'ultimo triennio (pari al 36,4 per cento)⁴⁰. Si è dato luogo, così, ad un accantonamento di circa 2,6 milioni, che costituisce, pertanto, la consistenza del fondo assegni di integrazione al 31 dicembre 2009.

Anche il patrimonio netto registra nel 2009 un incremento pari a circa 25 milioni.

Tabella n. 34: Rapporto tra pensioni in essere e patrimonio netto

(in euro)

PATRIMONIO NETTO	2005	2006	2007	2008	2009
Riserva legale	416.315.882	416.315.882	416.315.882	416.315.882	416.315.882
Riserva straordinaria	20.962.871	20.962.871	20.962.871	20.962.871	20.962.871
Altre riserve	11.362	11.362	11.362	11.362	11.362
Contributi capitalizzati	596.915.924	659.255.176	733.060.113	774.902.567	794.677.764
Avanzo economico	62.339.252	73.804.937	41.842.454	19.775.197	25.032.030
Riserva di arrotondamento	-1	1	3	-	1
TOT. PATRIMONIO NETTO (A)	1.096.545.290	1.170.350.229	1.212.192.685	1.231.967.879	1.256.999.910
Pensioni in essere al 31/12 (B)	147.210.210	153.760.291	160.418.784	166.917.539	172.754.044
Indice di copertura (A/B)	7,45	7,61	7,56	7,38	7,28

⁴⁰ Tale valore è stato valutato osservando, nell'ultimo triennio, la probabilità media del verificarsi dell'evento (pagamento prestazione) rispetto al numero dei potenziali aventi diritto alla prestazione.

Considerando che la riserva legale, la riserva straordinaria e le altre riserve sono rimaste costanti, le variazioni vanno attribuite per 19,8 milioni ai contributi capitalizzati (che accolgono in ciascun esercizio l'avanzo economico dell'esercizio precedente) e per 5,2 milioni alla differenza tra l'avanzo economico conseguito nell'esercizio 2009 e quello dell'esercizio precedente.

Come si può rilevare dalla tabella n. 34, nel 2009 l'entità del patrimonio netto è risultata superiore non solo alla riserva legale minima, ammontante a 411,3 milioni (cinque annualità delle pensioni in essere per l'anno 1994, secondo quanto prescritto dall'art. 1, comma 4, del d.lgs. 509/1994, come modificato dall'art. 59, comma 2, della l. n. 449/1997), ma anche alle pensioni in essere al 31 dicembre 2009.

La stessa tabella n. 34 evidenzia tuttavia che anche nel 2009 l'indice di copertura segna un'ulteriore flessione, essendo passato da 7,38 a 7,28 a causa dell'incremento più che proporzionale del costo delle pensioni rispetto all'incremento del patrimonio netto.

6.3 Il conto economico

Come mostra la tabella n. 35, l'esercizio 2009 si è chiuso con un saldo economico positivo di 25 milioni e un incremento di 5,3 milioni rispetto al precedente esercizio, per l'effetto combinato del peggioramento del risultato della gestione corrente (-20,2 milioni) e del miglioramento conseguito nel controllo della categoria degli "altri costi", che si è ridotto di quasi 26 milioni.

Con riferimento alla categoria degli "altri costi" si segnalano le notevoli riduzioni osservate nella voce "accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni" (attribuibili principalmente alla riduzione degli accantonamenti al fondo rischi diversi per 2,7 milioni e dell'accantonamento per indennità di cessazione per 6,9 milioni), e nella voce "rettifiche di valori" (-18,5 milioni) che accolgono, appunto, le rettifiche di valore dei titoli iscritti nella categoria delle attività finanziarie non immobilizzate, valutate, in base ai criteri stabiliti dal codice civile, al minor valore tra costo di acquisto e valore di mercato. La riduzione di tale costo è da attribuirsi al miglioramento conseguito nelle quotazioni di mercato dei titoli iscritti in tale comparto.

In lieve miglioramento si presenta anche il saldo della gestione patrimoniale, soprattutto per il ritorno ad una redditività positiva del comparto mobiliare (+28,8 milioni), peraltro quasi completamente assorbita dal peggioramento del saldo della gestione immobiliare (-28,1 milioni).

Tabella n. 35: Conto economico

(in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO SCALARE	2005	2006	2007	2008	2009
Contributi	232.736	238.425	209.930	209.755	198.769
Prestazioni correnti	157.360	- 163.770	- 170.438	- 178.104	- 187.163
Rettifiche di costi della gestione corrente	299	453	406	680	314
Rettifiche di ricavi della gestione corrente ¹	- 4.679	- 4.798	- 4.230	- 4.191	- 3.984
SALDO DELLA GESTIONE CORRENTE	70.995	70.310	35.669	28.139	7.936
Contributi indennità di maternità riscossi ²	602	590	604	577	1.137
Indennità di maternità erogate	- 651	- 639	- 1.164	- 941	- 964
SALDO DELLA GESTIONE MATERNITA'	- 49	- 49	- 560	- 364	173
Ricavi lordi di gestione immobiliare	20.811	29.555	39.008	73.124	43.738
Costi gestione immobiliare	-10.033	- 10.403	- 11.254	- 9.576	- 8.352
SALDO DELLA GESTIONE IMMOBILIARE	10.778	19.152	27.754	63.548	35.386
Ricavi lordi gestione mobiliare	29.328	47.776	55.692	38.044	52.067
Costi gestione mobiliare	25.520	- 27.763	- 44.259	- 49.697	- 34.897
SALDO DELLA GESTIONE MOBILIARE	3.808	20.013	11.433	- 11.653	17.170
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	14.586	39.165	39.187	51.895	52.556
Altri ricavi	0	0	1	0	-
Proventi straordinari	5.886	637	1.950	3.092	2.110
Rettifiche di valori	-	-	28	0	455
Rettifiche di costi	207	207	215	1.673	299
TOTALE ALTRI RICAVI	6.094	844	2.193	4.765	2.863
ALTRI COSTI					
Organi amministrativi e dei controllo	1.496	1.479	1.568	1.541	1.508
Compensi professionali e lavoro autonomo	436	621	313	376	679
Costi del personale	3.841	3.982	4.750	4.338	4.038
Pensioni ex dipendenti	193	197	195	189	212
Materiale sussidiario e di consumo	60	77	72	77	68
Utenze varie	170	167	163	164	172
Servizi vari	141	119	79	15	149
Spese pubblicazione periodico e tipografia	35	47	60	67	149
Oneri tributari	249	301	322	308	317
Oneri finanziari	151	4	2	6	2
Altri costi	335	313	267	374	384
Spese pluriennali immobili	4.036	2.962	2.426	2.236	1.685
Accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni	16.069	23.303	21.989	34.393	27.075
Oneri straordinari	1.482	1.333	- 373	151	191
Rettifiche di valori	593	1.561	2.067	20.325	1.868
Rettifiche di ricavi	-	-	-	-	-
TOTALE ALTRI COSTI	- 29.287	- 36.465	- 34.646	- 64.661	- 38.496
AVANZO D'ESERCIZIO	62.339	73.805	41.842	19.775	25.032

(1) Nel corso dell'esercizio 2009, i valori relativi alle "rettifiche di ricavi della gestione corrente", comprendenti la restituzione dei contributi, e l'aggio di riscossione dei contributi da Archivi notarili sono stati inseriti, nel bilancio della Cassa, alla voce "rettifiche di ricavi". Al fine di rendere confrontabili i risultati dei precedenti esercizi con quelli dell'esercizio 2009, tali valori sono stati riclassificati nella voce "rettifiche di ricavi della gestione corrente".

(2) Nel corso dell'esercizio 2009, i valori relativi all' "aggio di riscossione dei contributi di maternità" sono stati inseriti, nel bilancio della Cassa, alla voce "rettifiche di ricavi". Al fine di rendere confrontabili i risultati dei precedenti esercizi con quelli dell'esercizio 2009, tali valori sono stati portati in diretta diminuzione della voce "contributi indennità di maternità".

6.4 Il bilancio tecnico e l'equilibrio di medio-lungo periodo

Nel rispetto della cadenza triennale prevista dall'art. 2, comma 2, del d.lgs. 509/1994 la Cassa ha provveduto alla periodica redazione dei bilanci tecnici.

In particolare, nel mese di novembre 2010, il Consiglio d'amministrazione della Cassa ha approvato il nuovo bilancio tecnico (redatto da uno studio attuariale), riferito alla data del 31 dicembre 2009 e relativo all'arco temporale 2010-2059.

Va rammentato, al riguardo, che, come evidenziato nella precedente relazione, la legge finanziaria per il 2007 ha previsto (art. 1, comma 763) che la stabilità delle gestioni previdenziali debba essere ricondotta ad un arco temporale non inferiore ai 30 anni (in luogo dei 15 previsti in precedenza) e valutata sulla base di un bilancio tecnico redatto secondo criteri poi determinati con decreto del Ministro del lavoro 29 novembre 2007⁴¹. Tale decreto, pur confermando che la stabilità delle gestioni previdenziali debba essere garantita per un arco temporale non inferiore a 30 anni, ha previsto l'obbligo del bilancio tecnico di sviluppare le previsioni su di un orizzonte temporale di 50 anni e l'utilizzo di basi tecniche, demografiche ed economico-finanziarie determinate dai ministeri vigilanti sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico.

Successivamente, la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 16 marzo 2010, ha risolto alcune incertezze interpretative segnalate dai vari enti previdenziali in merito all'applicazione di alcune disposizioni del citato decreto.

I grafici n. 6 e n. 7 pongono a confronto l'andamento del saldo previdenziale⁴², del saldo totale⁴³ e del patrimonio a fine anno secondo le previsioni contenute nel bilancio tecnico redatto al 31 dicembre 2009 redatto sia con le *ipotesi base*, che tengono conto delle indicazioni contenute nel citato decreto del Ministero del lavoro del 28 novembre 2007, sia con le *ipotesi specifiche*, che tengono conto delle peculiarità proprie della categoria mediante l'utilizzo di rilevazioni tratte da esperienze sulla popolazione dei notai.

Con le *ipotesi base*, il saldo previdenziale diventa negativo dal 2019 al 2032, per poi tornare positivo e sensibilmente crescente fino al termine della previsione, disegnando, dunque, una situazione di sostanziale equilibrio nel lungo periodo.

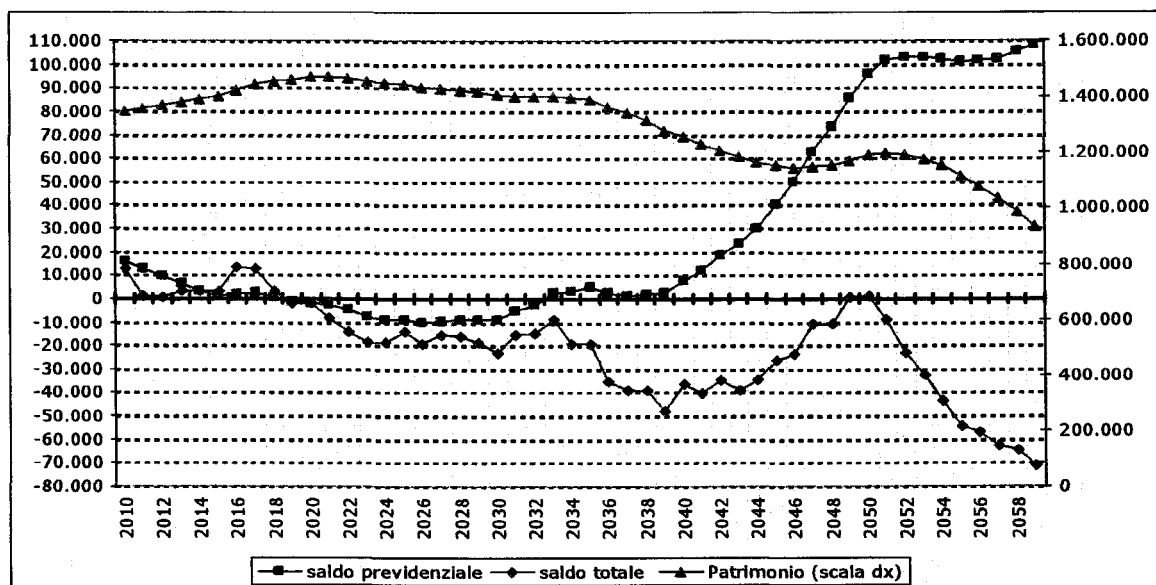
⁴¹ Decreto recante norme in materia di "Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria" (Gazzetta Ufficiale n. 31 del 6 febbraio 2008).

⁴² Il saldo previdenziale rappresenta il saldo tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni totali (pensioni, indennità di cessazione, altre prestazioni).

⁴³ Il saldo totale rappresenta il saldo tra tutte le voci di entrata (contributi, redditi da patrimonio) e tutte le voci in uscita (prestazioni previdenziali e assistenziali, spese gestione, aggi di riscossione)

Grafico n. 6 : Andamento del saldo previdenziale, del saldo totale e del patrimonio nel Bilancio tecnico al 31.12.2009 (ipotesi ministeriali)

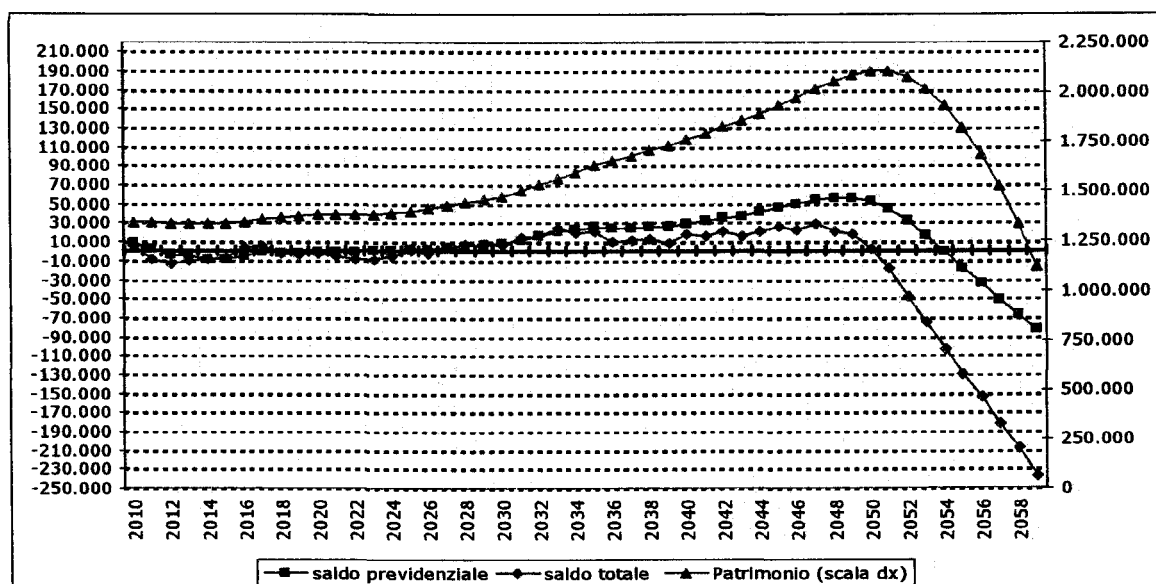
in migliaia di euro



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati della tavola 6A del bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 redatto sulla base dei parametri ministeriali

Grafico n. 7: Andamento del saldo previdenziale, del saldo totale e del patrimonio nel Bilancio tecnico al 31.12.2009 (ipotesi specifiche)

in migliaia di euro



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati della tavola 5A del bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 redatto sulla base di ipotesi specifiche.

Con le *ipotesi specifiche*, il saldo previdenziale assume, invece, valori negativi dal 2012 al 2022, per poi tornare positivo e crescente fino al 2049.

Il saldo totale presenta valori negativi, con le *ipotesi base*, dal 2019 al 2059 (eccetto che nel 2049 e nel 2050); di conseguenza, anche il patrimonio netto della gestione presenta un andamento continuamente decrescente a partire dal 2022 e fino al termine del periodo di previsione, mantenendo, tuttavia, valori sempre positivi. Con le *ipotesi specifiche*, invece, il saldo totale presenta valori negativi dal 2011 al 2024 (eccetto che nel 2016 e nel 2017), torna positivo nell'arco temporale 2025-2050 e, successivamente, fino al termine del periodo di previsione, torna nuovamente negativo e fortemente decrescente; di conseguenza, anche il patrimonio netto della gestione, in sostanziale crescita fino al 2050, diminuisce rapidamente nel corso degli ultimi 10 anni della previsione.

Appare evidente, pertanto, il significativo peggioramento delle previsioni rispetto a quelle evidenziate nel precedente bilancio tecnico (e descritte nella precedente relazione della Corte), ove le situazioni di tendenziale squilibrio apparivano più lontane nel tempo⁴⁴.

Quanto al rapporto tra patrimonio e spesa per pensioni, la tabella n. 36 e il grafico n. 8 mostrano un andamento progressivamente decrescente del rapporto, che raggiunge un valore pari a 5,1 nel 2022 (contro il 5,4 nel 2040 del precedente bilancio tecnico). In sostanza, tra poco più di 11 anni, il patrimonio complessivo della Cassa non riuscirà più a soddisfare il requisito previsto dalla l. n. 509/1994, in base al quale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, deve essere prevista una riserva legale pari ad almeno 5 annualità delle pensioni in essere.

Alla fine del periodo di previsione, il rapporto raggiunge un valore pari ad 1 (contro il valore di 3 del precedente bilancio tecnico). La considerazione delle altre spese previdenziali e assistenziali non muta sostanzialmente il quadro precedentemente descritto, scontando un valore di equilibrio più contenuto e pari a 0,9.

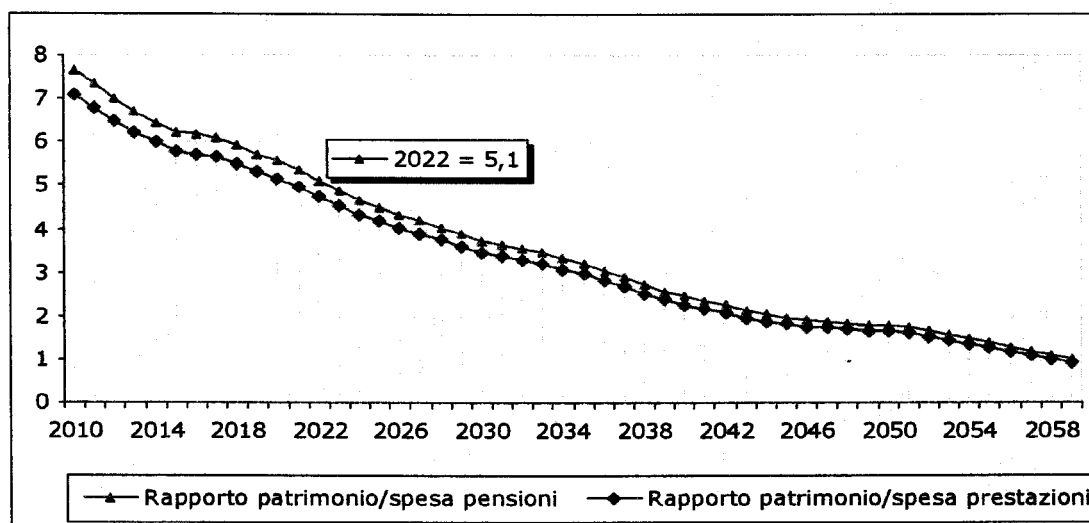
⁴⁴ In particolare, il bilancio tecnico redatto al 31 dicembre 2006, evidenziava un saldo previdenziale stabilmente negativo dal 2034, sia con le ipotesi ministeriali che con quelle specifiche; il saldo totale con le ipotesi ministeriali presentava valori negativi nel 2036, nel 2039 e dal 2043 al 2051, mentre con le ipotesi specifiche assume valori stabilmente negativi dal 2046.

Tabella n. 36: Rapporto patrimonio-spesa per pensioni e spesa prestazioni

(in migliaia di euro)

	Patrimonio a fine anno	Spesa per pensioni	Spesa totale prestazioni	Patrimonio spesa pensioni	Patrimonio spesa prestazioni
2010	1.349.303	175.846	190.069	7,7	7,1
2015	1.400.495	224.678	241.983	6,2	5,8
2020	1.469.557	264.064	285.119	5,6	5,2
2022	1.465.656	286.172	308.770	5,1	4,7
2025	1.443.700	320.446	345.574	4,5	4,2
2030	1.405.467	375.876	405.865	3,7	3,5
2035	1.387.534	430.865	466.140	3,2	3,0
2040	1.255.007	512.868	554.359	2,4	2,3
2045	1.152.326	589.209	638.012	2,0	1,8
2050	1.188.211	672.023	729.428	1,8	1,6
2055	1.114.715	818.145	886.324	1,4	1,3
2059	934.673	951.062	1.029.299	1,0	0,9

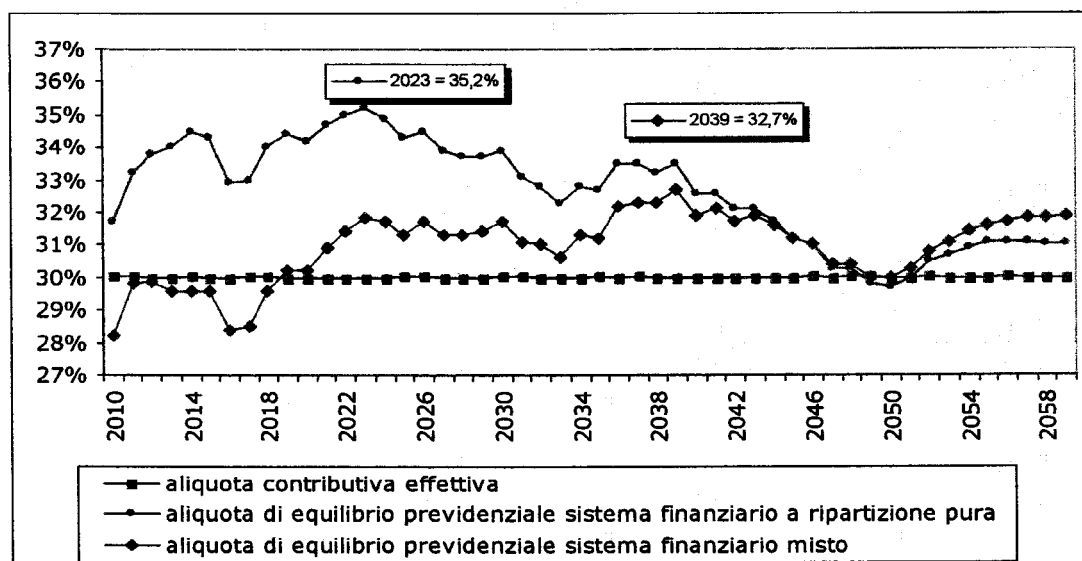
Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 6A del bilancio tecnico al 31.12.2009 redatto con parametri ministeriali.

Grafico n. 8: Rapporto patrimonio-spesa per pensioni e spesa prestazioni

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 6A del bilancio tecnico al 31.12.2009 redatto con parametri ministeriali.

Il grafico n. 9 illustra l'andamento dell'aliquota di equilibrio previdenziale (che individua l'aliquota contributiva in grado di uguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni), calcolata sia con il sistema finanziario a ripartizione pura⁴⁵, sia con il sistema finanziario misto⁴⁶.

Grafico n. 9 : Aliquote di equilibrio previdenziale



Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati delle tavole 6A e 6D del bilancio tecnico al 31.12.2009 (parametri ministeriali).

Il grafico mostra che, all'inizio del periodo di previsione e fino al 2014, l'aliquota di equilibrio previdenziale a ripartizione pura assume valori tendenzialmente crescenti e si colloca molto al di sopra dell'aliquota attualmente in vigore. Successivamente inizia un percorso "ondivago" ma sostanzialmente crescente, fino a raggiungere un punto di massimo (35,2 per cento) in corrispondenza del 2023; dopo tale periodo prosegue in un andamento di tendenziale discesa, eccetto che nell'ultimo periodo della previsione.

Invece l'aliquota di equilibrio secondo il sistema finanziario misto assume anch'essa valori sostanzialmente crescenti ma, almeno fino al 2018, si colloca al di sotto dell'aliquota contributiva effettiva. Successivamente a tale anno, inizia un percorso di

⁴⁵ Come già detto in precedenza, il sistema finanziario a ripartizione pura prevede che l'aliquota di equilibrio previdenziale sia calcolata secondo la seguente formula: (pensioni + prestazioni assistenziali + indennità di cessazione)/onorari di repertorio.

⁴⁶ Come già detto in precedenza, il sistema finanziario misto prevede che l'aliquota di equilibrio previdenziale sia calcolata secondo la seguente formula: (pensioni + prestazioni assistenziali + indennità di cessazione + spese di gestione - rendimenti patrimoniali)/onorari di repertorio.

tendenziale crescita fino al 2039, anno a partire dal quale la forbice tra l'aliquota di equilibrio e quella effettiva si riduce progressivamente, attestandosi intorno al 2050 su valori prossimi a quanto richiesto attualmente agli iscritti alla Cassa.

L'analisi dei dati sopra esposti, unitamente alle considerazioni espresse nella relazione al bilancio tecnico, mostra, rispetto al precedente bilancio tecnico, un indebolimento della stabilità della Cassa, che si concretizza in una progressiva diminuzione del patrimonio e si manifesta nonostante il recente innalzamento dell'aliquota contributiva, che appare dunque insufficiente a contrastare la ulteriore contrazione contributiva registrata successivamente all'aumento (v. retro par. 4.2 e 4.4).

Nonostante tale indebolimento, permane tuttavia la capacità della Cassa di pagare le rate di pensione e di conservare un patrimonio positivo seppur in misura ridotta.

Va, inoltre, tenuto presente che l'architettura previdenziale della Cassa è di tipo uniforme, ovvero è sganciata da qualsiasi proporzionalità con l'ammontare dei contributi versati e varia solo in rapporto all'anzianità di esercizio, cosicché essa è molto sensibile al variare dei flussi contributivi. In relazione a ciò, lo studio attuariale suggerisce la necessità di monitorare nel prossimo biennio l'andamento della professione notarile e attendere gli effetti dell'eventuale revisione della tariffa professionale, ormai ferma dal 2001 e in discussione in seno ai vertici della categoria. Qualora, infatti, l'attuale livello contributivo dovesse ancora diminuire, sarà necessario modificare tempestivamente i meccanismi di calcolo dei contributi e delle prestazioni.

6.5 Il confronto tra il bilancio tecnico e il consuntivo 2008

In base all'art. 6, comma 4, del d.m. 29 novembre 2007, gli enti "sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze dei bilanci consuntivi siano in linea con quelle tecnico-finanziarie fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati" (comma 4).

Va osservato che, diversamente da quanto accaduto nello scorso esercizio, nella relazione sulla gestione dell'esercizio 2009 è stata riportata un'analisi degli scostamenti tra i valori del consuntivo e quelli del bilancio tecnico al 31 dicembre 2006.

La tabella n. 37 confronta il bilancio tecnico al 31 dicembre 2006 (con ipotesi specifiche e con le ipotesi ministeriali) con il consuntivo 2009, come richiesto dall'art. 6, comma 4, del citato d.m. 29 novembre 2007.

Dalla tabella emerge che le differenze più significative riguardano i flussi contributivi, i rendimenti del patrimonio mobiliare e immobiliare, le prestazioni pensionistiche, il saldo previdenziale, il saldo gestionale e il patrimonio a fine anno.

Tabella n. 37: Confronto tra consuntivo 2009 e bilancio tecnico

(in milioni di euro)

Poste di bilancio	consuntivo 2009	Bilancio tecnico al 31/12/2006 previsioni anno 2009		Scostamenti in val. ass.	
		ipotesi specifiche	ipotesi ministeriali	(A-B)	(A-C)
	(A)	(B)	(C)	(A-B)	(A-C)
Contributi ¹	199,9	217,0	214,8	-17,1	-14,9
Rendimenti mobiliari e immobiliari ²	63,6	33,6	48,0	30,0	15,6
TOTALE ENTRATE	263,5	250,6	262,8	12,9	1
Prestazioni pensionistiche ³	172,4	163,5	165,0	8,9	7,4
Indennità di cessazione ⁴	26,1	36,6	36,1	-10,5	-10,0
Altre prestazioni ⁵	15,4	12,8	13,0	2,6	2,4
TOTALE USCITE PER PRESTAZIONI	213,9	212,9	214,1	1,0	-0,2
Spese di gestione ⁶	7,4	7,0	7,0	0,4	0,4
Aggi di riscossione	4,0	4,3	4,3	-0,3	-0,3
TOTALE ALTRE USCITE	11,4	11,3	11,3	0,1	0,1
Poste non contemplate nel bilancio tecnico ⁷	13,2	-	-	13,2	13,2
TOTALE USCITE	238,5	224,2	225,4	14,3	13,1
Saldo previdenziale	-14,0	4,1	0,7	-18,1	-14,7
Saldo gestione caratteristica ⁸	38,2	26,4	37,4	11,8	0,8
Saldo gestionale (o totale)	25,0	26,4	37,4	-1,4	-12,4
Patrimonio al 31.12.2009 ⁹	1.257,0	1.342,2	1.300,6	-85,2	-43,6

(1) Contributi al netto delle restituzioni, compresi contributi di maternità.

(2) Ricavi lordi gestione immobiliare al netto dei costi + ricavi lordi gestione mobiliare al netto dei costi, delle rivalutazioni e delle svalutazioni + accantonamenti fondo rischi.

(3) Pensioni agli iscritti, al netto recupero prestazioni.

(4) Compresi gli interessi passivi.

(5) assegni di integrazione, sussidi ordinari e straordinari sussidi scolastici e impianto studio, contributo fitti, polizza sanitaria e di responsabilità civile, indennità di maternità.

(6) Organi amministrativi e di controllo, compensi professionali e di lavoro autonomo (al netto degli emolumenti amministratori compresi nella gestione immobiliare), personale, pensioni ex dipendenti, materiali sussidiari e di consumo, utenze varie, servizi vari, spese pubblicazione periodico e tipografia, altri costi.

(7) Accantonamenti (al netto accantonamenti fondo rischi e svalutazione crediti), ammortamenti, proventi e oneri straordinari.

(8) Saldo non contemplato nei bilanci tecnici ma idoneo a rappresentare il sistema tecnico di gestione della Cassa ("Totale Entrate" - "Totale Prestazioni" - "Totale Altre Uscite").

(9) Il patrimonio complessivo nel bilancio tecnico tiene conto della rivalutazione annua del patrimonio immobiliare in ragione dell'inflazione. Tale aggiornamento, per contro, non è preso in considerazione nel bilancio consuntivo.

Il flusso dei contributi rilevati nel consuntivo 2009 è notevolmente inferiore a quelli paventati nel bilancio tecnico, in quanto rispetto al 2006, anno preso come riferimento per la redazione del bilancio tecnico, le somme "repertorate" hanno subito, come detto, un andamento eccezionale e straordinario nella loro negatività, per cause attribuibili principalmente alla sottrazione di competenze ai notai e agli effetti della crisi economica.

I rendimenti del patrimonio rilevati nel consuntivo 2009 risultano, invece, superiori rispetto a quelli delle previsioni del bilancio tecnico, grazie alle migliori performance ottenute nel comparto mobiliare.

I costi relativi all'indennità di cessazione risultano, invece, inferiori rispetto alle previsioni del bilancio tecnico (-10,5 milioni rispetto al bilancio tecnico redatto con ipotesi specifiche e -10 milioni rispetto al bilancio tecnico redatto con le ipotesi ministeriali), evidentemente a causa della minor consistenza totale dei notai pensionati al 31 dicembre 2009 rispetto a quella prevista nel bilancio tecnico.

La risultanza di questi principali scostamenti influenza significativamente il *saldo previdenziale*⁴⁷, che presenta nel 2009 un risultato negativo pari a -14 milioni, con uno scostamento di -18,1 milioni rispetto alle previsioni formulate nel bilancio tecnico con *ipotesi specifiche* e -14,7 milioni rispetto alle previsioni formulate nel bilancio tecnico con le *ipotesi ministeriali*.

Il *saldo totale*, che tiene conto anche del rendimento del patrimonio mobiliare e immobiliare, delle spese di gestione e degli aggi di riscossione, presenta invece un lieve scostamento in diminuzione rispetto al bilancio tecnico redatto con *ipotesi specifiche* (-1,4 milioni), in quanto le maggiori entrate da quest'ultimo previste vengono completamente assorbite dalle "poste non contemplate nel bilancio tecnico" (accantonamenti, ammortamenti, oneri e ricavi straordinari, sopravvenienze, ecc. pari a 13,2 milioni). Uno scostamento più consistente si registra invece nel saldo totale rispetto a quello previsto nel bilancio tecnico redatto con *ipotesi ministeriali* (-12,4). Le ragioni di questo maggiore scostamento sono da attribuire, prevalentemente, al valore delle "poste non contemplate nel bilancio tecnico".

Infine, il *patrimonio netto* presenta uno scostamento rispettivamente di -85,2 milioni e di -43,6 milioni rispetto alle previsioni del bilancio tecnico redatto con *ipotesi specifiche* e *ipotesi ministeriali*. Come osservato dalla Cassa, le ragioni di tali scostamenti sono da attribuirsi al fatto che, nel bilancio tecnico redatto secondo i parametri ministeriali, non è prevista la rivalutazione, applicata invece nel bilancio tecnico redatto con parametri specifici in ragione di un determinato tasso di inflazione.

⁴⁷ Il saldo previdenziale è dato dalla differenza tra contributi e la somma di prestazioni pensionistiche, indennità di cessazione e altre prestazioni.

7. Considerazioni finali

Relativamente all'esercizio che forma oggetto della presente relazione i risultati, economici e patrimoniali, dell'attività della Cassa nazionale del notariato sono di segno positivo.

Nel 2009, l'avanzo economico ha raggiunto l'ammontare di 25 milioni, con un incremento in valore assoluto di 5,3 milioni rispetto a quello conseguito nel precedente esercizio.

A determinare tale risultato ha contribuito, in primo luogo, la riduzione dei costi per oltre 26 milioni, conseguita principalmente nell'area delle "rettifiche di valore" dei titoli iscritti nell'ambito delle attività finanziarie non immobilizzate (valutate, in base ai criteri stabiliti dal codice civile, al "minor valore tra costo di acquisto e valore di mercato"), grazie al miglioramento conseguito nelle quotazioni di mercato dei titoli iscritti in tale comparto.

Il decremento dei costi viene tuttavia quasi completamente assorbito dal notevole peggioramento del risultato della gestione corrente (-20 milioni rispetto al precedente esercizio), determinato dall'effetto combinato di due dinamiche contrapposte: la diminuzione delle entrate contributive (-10,9 milioni) e l'aumento delle spese istituzionali (+9,1 milioni).

Mentre l'andamento della contribuzione ha risentito negativamente della diminuzione del repertorio notarile, pur beneficiando in parte dell'aggiornamento dell'aliquota contributiva, passata dal 28 per cento al 30 per cento a partire dal 1° luglio 2009, l'andamento delle spese istituzionali ha risentito della dinamica demografica della popolazione notarile, nonché dell'aggiornamento degli importi delle prestazioni disciplinato dal regolamento per l'attività di previdenza e di solidarietà della Cassa.

Va altresì evidenziato che il risultato economico positivo dell'esercizio 2009, così come quello dei precedenti esercizi 2007 e 2008, risulta "alterato" in senso migliorativo dal cambiamento del criterio di valutazione dei titoli che compongono il comparto delle immobilizzazioni finanziarie. Come evidenziato nel paragrafo relativo alla gestione del patrimonio mobiliare, la Cassa ha deliberato un considerevole spostamento di titoli dal comparto dell'attivo circolante al comparto delle immobilizzazioni finanziarie. Ciò ha comportato un mutamento dei criteri di valutazione, poiché i titoli trasferiti nel comparto delle immobilizzazioni sono stati valutati con il criterio del costo, in luogo del criterio del minor valore tra il costo e il valore di mercato.

Il risultato positivo di esercizio, quale sopra esposto, si è giovato pertanto di tale operazione, in mancanza della quale i titoli del circolante avrebbero subito -

secondo quanto esposto in nota integrativa – una svalutazione di circa 1 milione, determinando un incremento dei costi e, dunque, una riduzione dell'utile e del patrimonio netto di eguale misura.

Si osserva, inoltre, che, per i titoli oggetto di riclassificazione nel precedente esercizio 2008 (azioni Generali, UBI Banca e Il sole 24 ore), è emerso che, dalle valutazioni eseguite sulla base della media dei prezzi di dicembre 2009, sono state evidenziate minusvalenze di oltre 35 milioni di euro rispetto ai valori di carico, causate dal perdurare della crisi dei mercati finanziari, a fronte della quale la Cassa ha effettuato una integrazione al "fondo rischi diversi" (costituito nel 2008 con un accantonamento pari a 14,1 milioni) per ulteriori 11,3 milioni, che sono andati a ridurre di pari misura l'utile dell'esercizio e il patrimonio netto.

Con riferimento alla gestione caratteristica, è da evidenziare che il rapporto tra iscritti e pensionati si è attestato, nel 2009, su di un valore pari a 4,3, confermando il trend di lieve diminuzione registrato nell'ultimo quinquennio, in ragione della crescita più che proporzionale del numero dei pensionati rispetto all'incremento netto delle iscrizioni.

In aggiunta alla diminuzione dell'indice demografico, si segnala anche la riduzione dell'indice di copertura delle prestazioni, che ha raggiunto nel 2009 il valore di 1,06 rispetto all'1,18 del precedente esercizio. A conferma di tale andamento dell'indice, il saldo tra pensioni correnti e correlate entrate contributive risulta in diminuzione dal 2004 a causa della forte contrazione delle entrate contributive dovuta alla flessione dell'attività notarile e, più in generale, al rallentamento dell'economia. Questa situazione costituisce un elemento di preoccupazione, non solo perchè si è verificata in presenza di un' aliquota contributiva più elevata, ma perché è stata accompagnata da un incremento delle prestazioni correnti. Va tuttavia rilevato che la Cassa, a seguito del peggioramento dei principali indicatori, ha reagito prontamente attraverso due incrementi dell'aliquota contributiva, il primo attuato a decorrere dal 1° gennaio 2008, il secondo dal 1° luglio 2009.

Infine, anche i principali indicatori di equilibrio finanziario presentano valori che proiettano, già nel breve-medio periodo, effetti negativi sulla sostenibilità finanziaria del sistema.

Il patrimonio netto, ha superato largamente il costo delle pensioni in essere in ciascun esercizio, anche se lo specifico indice di copertura, in aumento fino al 2006, ha subito una lieve diminuzione negli ultimi tre esercizi a causa dell'incremento più che proporzionale del costo delle pensioni rispetto all'incremento del patrimonio netto.

La redditività lorda e quella netta della gestione immobiliare, che aveva assunto un andamento crescente nel quinquennio 2004-2008, ha subito un decisivo calo nel 2009 per effetto sia delle numerose alienazioni perfezionate nell'esercizio, sia per effetto del perfezionamento dei conferimenti di alcuni immobili in fondi.

Quanto alla redditività del patrimonio mobiliare, che nel precedente esercizio aveva risentito fortemente della situazione di turbolenza dei mercati, si segnala una netta ripresa, essendo passata da un rendimento lordo del -1,60 per cento del 2008 al 3,17 per cento 2009. Permangono, tuttavia, ancora segnali negativi, pur se in miglioramento, osservando le poste del conto economico che hanno accolto la contabilizzazione delle perdite di valore dei titoli immobilizzati (stimate in oltre 35 milioni) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie non immobilizzate (pari ad 1,9 milioni).

Con riferimento alla situazione creditoria, i crediti immobiliari, dopo la riduzione di 1,4 milioni conseguita nel precedente esercizio grazie all'intensa attività di recupero crediti e di controllo della morosità svolta dalla Cassa, tornano nuovamente a crescere registrando un incremento di 1,4 milioni in valore assoluto a causa della riduzione della velocità di incasso dei canoni seguita alla crisi economica. Di conseguenza, anche il tempo medio di incasso dei crediti verso i locatari ha registrato un incremento (36 giorni) rispetto al precedente esercizio.

Con riferimento al medio-lungo periodo, le risultanze del nuovo bilancio tecnico al 31 dicembre 2009, redatto sia con le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie di cui al D.M. del 29 novembre 2007, sia con le ipotesi specifiche che tengono conto della peculiarità proprie della categoria, mettono in evidenza un significativo peggioramento delle previsioni rispetto a quelle contenute nel precedente bilancio tecnico, ove le situazioni di tendenziale squilibrio apparivano più lontane nel tempo. In particolare, il periodo 2019-2032 sarà caratterizzato, secondo le previsioni attuariali, da un saldo previdenziale negativo, mentre il 2019 sarà l'ultimo anno con saldo totale positivo. Di conseguenza, anche il patrimonio netto della gestione, in sostanziale crescita fino al 2050, diminuirà rapidamente negli ultimi dieci anni della previsione. In sostanza, tra poco più di dieci anni, il patrimonio complessivo della Cassa non riuscirà più a soddisfare il requisito previsto dalla l. n. 529/1994, in base al quale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, deve essere prevista una riserva legale pari ad almeno cinque annualità delle pensioni in essere.